

Largo ai giovani

Foto: S. Rosa
di Valerio della Valle

Da un certo tempo a questa parte nel Riccione Calcio la parola d'ordine è "largo ai giovani". La linea verde voluta dal presidente Paolo Croatti ed i suoi più stretti collaboratori e la riorganizzazione del club che ha scelto come modello quello delle società inglesi, rappresenta una scelta intelligente mirata al contenimento dei costi di gestione e degli ingaggi.

continua a pag. 22

Riccione calcio

Paolo Croatti, presidente del Riccione



Questa strategia d'impresa ha incontrato il consenso anche degli sponsor storici del Riccione, ai quali si sono aggregati nuovi imprenditori che rifiutando la vetrina di un calcio più verticistico, hanno deciso di investire nel nuovo progetto di Croatti & company. Sport e soldi formano un binomio difficilmente definibile, diciamo tra l'obbligato e il funesto. Obbligato, perché poche attività umane possono fare a meno di confrontarsi con le necessità e le leggi economiche. Funesto perché l'elemento economico - eufemismo per dire "il vile denaro" - introduce spesso nel calcio un fattore di problematizzazione e di difficoltà. Andiamo quindi a scoprire il pianeta Riccione con il suo massimo dirigente, che senza troppi giri di parole sottolinea i motivi principali che lo hanno indotto a intraprendere nuove

strategie societarie. "Quando si parla di calcio si parla anche di soldi e non facciamo tanta lunga con le filosofie fumose. Il fattore bilancio rappresenta la componente più importante per ogni società che intenda agire con serietà e massima trasparenza, nel rispetto delle regole e dei tifosi che non credo sia più il caso di illudere con politiche irragionevoli".

Come ha riorganizzato l'assetto societario?

"Si è creato uno staff di poche persone in grado di svolgere più mansioni, una sorta di dirigenti a trecentosessanta gradi con competenze molteplici e di provata esperienza. Il progetto Riccione richiede non solo capacità manageriali ma anche uno spiccato senso di appartenenza a questa società, cosa che ho riscontrato nei miei collaboratori.

Marco Raggini è il mio "braccio destro", oltre a ricoprire l'incarico di vicepresidente è il massimo responsabile del settore giovanile e si occupa pure dell'area commerciale della società. E' un ragazzo giovane che smesso di giocare si è creato nell'ambiente del calcio un ruolo altamente professionale, conosce le problematiche di questo sport ed ha spiccate qualità organizzative".

Il settore giovanile sarà l'investimento del futuro?

"Senza dubbio, noi crediamo che il futuro del Riccione sia inevitabilmente condizionato da questa politica. Non a caso abbiamo scelto uno come Raggini che il calcio giovanile lo conosce molto bene, quale responsabile di un settore così delicato e fondamentale".

Quindi la scelta di allestire una prima squadra composta da tanti giovani è

l'inizio di questa nuova strategia.

"Certamente, la fiducia ai giovani è incondizionata e non solo perché crediamo molto nei nostri ragazzi, ma anche e soprattutto perché con il loro impiego possiamo abbattere i costi onerosi, dovuti da ingaggi che non ci possiamo più permettere se vogliamo portare avanti con coerenza il nostro progetto di risanamento".

Non è un caso la scelta di Paolo Righi alla guida della squadra, lui che con i giovani ha sempre ottenuto ottimi risultati.

"La scelta su Righi era inevitabile conoscendo i suoi trascorsi professionali. E' un tecnico che ama lavorare con i ragazzi, che riesce a gestirli con risultati apprezzabili, che riesce a valorizzarli come atleti e come uomini. Questa scelta come vede è perfettamente in linea con le nostre strategie".

Quale sarà il vostro campionato; penso se lo chiedano anche i tifosi che poi sono quelli che pagano il biglietto allo stadio.

"Ai nostri tifosi dico di avere pazienza se la squadra non è ai vertici della classifica. Abbiamo cercato di allestire un organico con tanti giovani di belle speranze e credo che nel corso del campionato sapranno regalarci soddisfazioni. E' un gruppo molto affiatato che ha voglia di lavorare e che dimostra soprattutto attaccamento alla maglia e spirito di adattamento a quelle che sono le nostre esigenze societarie. Il girone di ritorno sarà fondamentale per un piazzamento che ci metta al riparo dai rischi della retrocessione".

Il triumvirato Croatti, Raggini, Righi rappresenta il pool che regge le sorti della società sia amministrative che tecniche, chi altro è impegnato in questo sodalizio?

"Abbiamo Massimo Conti che è il direttore Generale, Silvio Poli il team manager e Gian Luca Righetti responsabile tecnico

del settore giovanile". Marco Raggini lo conosciamo da anni, quando appese le scarpe al chiodo si è dedicato totalmente alla preparazione dei portieri. E' tuttora il preparatore dei portieri della Nazionale Under 21 di San Marino e segue attentamente la preparazione anche dei portieri del Riccione. Conoscevamo la sua professionalità e la sua abilità nel trasmettere il suo insegnamento a chi ricopre un ruolo così importante, ma non ci era noto ancora l'aspetto più interessante di questo ragazzo che oggi è riuscito anche ad imporsi come dirigente ai vertici della società riccionese. "Ho condiviso appieno il progetto del Presidente e quando mi ha fatto certe proposte le ho accettate con l'incoscienza di chi non si è mai seduto dietro una scrivania, ma anche con l'entusiasmo e la consapevolezza che questo nuovo ruolo comporta. Se mi hanno scelto - ho pensato - significa che qualcosa di buono ho fatto in tutti questi anni".

Ma come fai a trovare il tempo per occuparti di tutto ciò?

"Organizzazione, pianificazione e massima disponibilità anche a lavorare fino a tarda notte. Sai quando il lavoro ti soddisfa sei disposto anche a fare sacrifici e le soddisfazioni non mancano di certo. A volte mi capita di fare più di mille chilometri in un giorno, poi ci sono le riunioni, gli incontri con gli sponsor, l'organizzazione delle partite, le trasferte, le interviste. Come vedi non c'è da annoiarsi".

Una vita movimentata la tua.

"Pensa che con tutto ciò che ho da sbrigare, ho accettato anche una collaborazione con il Modena occupandomi dell'area commerciale della società".

E quando trovi il tempo per la famiglia e il riposo?

"Non toccare questo tasto per carità. Scherzi a parte, mia moglie è

impegnata quanto me nella conduzione di un ristorante che abbiamo preso a San Marino. La sua passione per la gastronomia è pari a quella che io ho per il calcio e il mio lavoro. Lei capisce me, io capisco lei, ci prenderemo una vacanza quando il nostro lavoro lo consentirà".

Qual è la differenza tra il vecchio ruolo che ricoprivi e quello che rivesti oggi?

"Per chi è abituato a lavorare seriamente e con passione non c'è differenza. Prima avevo la responsabilità solo di mandare in campo il portiere motivato, in piena forma fisica e mentale; oggi ho anche altri compiti che riguardano l'efficienza della società, l'immagine della stessa da promuovere in ogni circostanza e l'organizzazione della squadra. Sono sempre responsabile".

Cosa ti aspetti dalla stagione del Riccione e se farete bene pensi di rimanere?

"Spero che la squadra possa innanzi tutto salvarsi prima della fine del campionato, che riesca ad esprimere anche un buon calcio e che alcuni dei nostri giovani possano fare il salto di qualità andando a giocare in categorie superiori. Questo sarebbe il giusto premio per la società che ha voluto voltare pagina attraverso la via del risanamento e dell'investimento sui giovani. Quanto alla mia posizione saranno il presidente e soprattutto i fatti a decretare la mia permanenza in seno all'organigramma della società".

E se il Modena bussasse alla porta?

"Il Modena è una società di grande livello e prestigio alla quale ci siamo anche un po' ispirati nel nostro nuovo assetto societario, sarebbe stupido rispondere che non ci farei un pensiero. Io rimango con i piedi per terra e penso a fare bene il mio lavoro. Se poi qualcosa dovesse accadere, penso che ne parlerei prima con Croatti al quale devo molto anche perché è stato il primo a scommettere su di me".